

## MANIFESTAZIONE DELL'IO

*Dall'arte, attraverso la scienza naturale, fino al goetheanismo ed all'euritmia: l'Io appare come manifestazione del mondo, attualizzata ed individualizzata nel sensibile.*

Le arti classiche necessitano di un materiale, di una sostanza che venga afferrata dall'Io. Attraverso tali sostanze lo spirito diventa visibile. Il pittore mescola sostanze fisiche, tela, oli e così via e li pervade di spirito, e così la materia “scompare”. Il sensibile appare nella forma dell'idea. Così la materia, innalzata attraverso l'arte, diventa una porta: la porta del sensibile nel mondo dello spirito. Attraverso questa porta, nel creare, l'artista si divide in due: l'opera e il creatore. Ritroviamo questo “sdoppiamento” anche nella teoria della conoscenza di Rudolf Steiner e nella sua fondazione dell'antroposofia come goetheanismo.

Secondo *La filosofia della libertà* di Rudolf Steiner, il pensare si fonda su una duplice natura. L'uomo “*pensa ed in tal modo abbraccia se stesso ed il mondo restante; ma egli deve anche allo stesso tempo, attraverso il pensare, considerare se stesso come individuo che sta di fronte alle cose*” (pag. 45 – ed. italiana 1997). Il pensare compie due movimenti: da una parte getta dei ponti verso gli oggetti, tesse dei fili verso di essi, permettendo di stringere dei nessi; dall'altra parte pone il soggetto conoscente come contrapposto agli oggetti. Come soggetto esco dal sistema dei nessi e resto aggrappato ai concetti, posto in una condizione contrapposta all'oggetto. Il pensare collega ed assieme divide.

### CADONO CONOSCENZE COME GOCCE SULLA TERRA

E continua: “*Finché l'uomo considera un oggetto, questo gli appare come dato, e finché pensa, appare a se stesso come attivo*” (*ibidem*). Abbiamo qui a che fare con un processo artistico: la personalità creatrice si divide in artista ed opera, mentre il pensatore in soggetto conoscente (se stesso come sperimentatore pensante) ed oggetto conosciuto. L'essere umano è costituzionalmente diviso in questa duplice natura, e non solo nel pensare, ma nel suo intero essere. Il mondo unitario si divide sempre, per me, nell'aspetto percettivo ed in quello concettuale. Questi sono i due accessi al mondo, attraverso l'unione dei quali la realtà – tramite la concordanza di entrambi gli aspetti – viene colta dall'uomo.

La scienza naturale contemporanea celebra volentieri questa “duplice natura”. Scientificamente l'attività viene considerata creativa, innovativa ed attiva, così come si può sperimentare nella ricerca come pensatore – e come “prodotti” di tale attività le conoscenze “cadono” sul mondo delle percezioni come gocce (o chicchi di grandine) da una nuvola sulla Terra. Le conoscenze sono germi cristallizzati, oggi per lo più legati alla tragica dissoluzione della natura umana: portate all'estremo dal lato esteriore come materialismo (oggettivazione della cosa fuori di me), e dal lato interiore come soggettivismo (lo spirito esiste solo in me, come esperienza). La concordanza di entrambi gli aspetti non viene ricercata.

Nel goetheanismo vediamo lo sforzo di considerare le cose con precisione e di cogliere nell'indagine la condizione del conoscere. Si cerca di lasciarsi guidare dai fenomeni, cosicché siano essi stessi a poter parlare in me, come una volontà esterna che mi guida. Attraverso il soggetto conoscente si rivela la realtà: fresca, totalmente cosciente, tratta dall'esperienza dei sensi, senza doversi immergere troppo nelle cose e senza essere troppo introspettivi. Mondo e uomo si mettono in una relazione tale che può essere sperimentata come un'unità reciproca.

#### ANNULLARE LA DUPLICITÀ DELLA NATURA CON L'EURITMIA

L'euritmia va un passo avanti: origina da due correnti di coscienza, la prima delle quali si sperimenta come proveniente da fuori, come accade per esempio con il suono, che viene incontro all'individuo come contenuto oggettivo del mondo nel quale bisogna solamente immergersi, e ad esempio si manifesta un “Do diesis”. Questo è un aspetto. L'altro aspetto sta nel cogliere l'immagine interiore che corrisponde al “Do diesis” sperimentandola in modo vivente, fino a dare una forma nel mondo visibile al suono: qui abbiamo assieme attività (la propria immagine creata da dentro) e passività (immergersi nel contenuto esteriore del mondo). Soltanto le due cose insieme, personificate ed individualizzate, generano l'euritmia (come arte).

La teoria della conoscenza di Steiner si può trovare nelle scienze naturali come principio sperimentato incoscientemente, come un'unilateralità di entrambe le vie d'accesso al mondo. Nel goetheanismo capita di imbattersi in paradossi come “l'abbandono attivo”, “l'oscillazione stabile” oppure “il giudizio visibile”, fatti non spiegabili nell'ambito dei fenomeni, e che si risolvono in un senso più alto. La duplice natura del pensare viene dal principio superata nel goetheanismo nel pensare, conoscere e sperimentare la realtà – l'uomo intero è coinvolto, e sperimenta il mondo sensibile-soprasensibile collegato come un tutto all'uomo. Nell'euritmia l'uomo si infila in questa duplice natura in modo tale da annullarla completamente elevandola nell'ambito vitale-spirituale,

sperimentando così il mondo, attraverso l'uomo, nella struttura sensibile-soprasensibile del reale, ogni giorno attuale e sempre nuova. L'euritmia è monismo vissuto.

Anche nella recitazione e nella danza l'uomo può esprimersi, e l'Io può essere inserito nella realtà. Il bravo attore, o il bravo danzatore, deve immedesimarsi totalmente nel proprio ruolo, altrimenti starà soltanto “giocando”. Ciononostante il ruolo o la coreografia danzata, che l'uomo sostanzia, al quale si dona, è al servizio di una rappresentazione. Non è esperienza autentica, nel senso che non consente l'espressione della portata completa della propria umanità; un attore mette in scena solo quel che ha in se stesso.

#### SPERIMENTARE INDIVIDUALMENTE L'UNIVERSALE

Invece nell'euritmia il mezzo, il corpo, porta in sé l'intera evoluzione del mondo, e nella pratica di apprendimento la forma umana originaria viene messa in moto per essere condotta in risonanza con l'attività dell'Io in rapporto all'essenza spirituale dell'uomo; “ciò che si esprime” e “colui che esprime” sono identici, nel momento in cui l'uomo – l'euritmista – si sperimenta come l'ambito dell'Io.

L'espressione di sé si manifesta nell'euritmia in due aspetti: l'uomo si rivela nella sua dimensione piena, sovra-personalmente come uomo “ideale”, ed assieme anche individualizzato, attraverso il suo ben determinato modo di essere uomo. Entrambi sono la sua essenza. E' la sua essenza in divenire, sempre attuale e da cogliere continuamente a nuovo. Gli euritmisti devono, quando quel che fanno vuol essere euritmia, portare in sé la propria piena dimensione cosmico-terrestre, ed allo stesso tempo non ondeggiare in modo sognante, ma colmarsi delle forze dell'Io. L'euritmia non è solo rappresentazione, ma è sempre anche promessa, compimento, speranza ed errore, continua realizzazione, sforzo e crescita oltre se stessi. L'universale diviene individualmente sperimentabile. L'euritmia non può essere “riempita”, ma solo costruita. Non si può “fare euritmia”, si può solo “essere euritmia”. L'euritmia esprime come l'Io può essere reso visibile nella propria dimensione cosmico-religiosa di impronunciabile nome di Dio, di “*Io Sono l'Io Sono*”, il che significa: come può essere realizzato nel mondo sensibile.

MONDO E SÉ DIVENTANO UNO

Come l'euritmista anche il goetheanismo, tramite l'unione conoscitiva tra uomo e mondo, è un rafforzamento dell'Io. Anche nel goetheanismo troviamo una trasformazione dell'anima, nella quale l'uomo si avvicina alla propria originaria immagine spirituale. Il goetheanismo e l'euritmia sono metodi che rendono possibili, completamente a partire dall'Io, dei percorsi dell'Io nelle manifestazioni del mondo, percorsi in cui uomo e mondo divengono uno, ed allo stesso tempo è possibile muoversi nell'essere-qui-ed-ora: il goetheanismo più in relazione al mondo, l'euritmia più in relazione all'uomo. L'euritmia crea sempre a nuovo, è sempre cristica, il che significa pervasa di forze cristiche. L'euritmia afferra il regno del Padre (il nostro corpo ricevuto e "donato") e lo trasforma attraverso il Cristo (attraverso l'Io attivo e formatore) in un mondo del Figlio, creando attraverso l'uomo verso il mondo dello Spirito. L'euritmia è antroposofia vivente sulla Terra in modo sensibile-soprasensibile, è il legame tra Io ed essere-qui-ed-ora, è manifestazione dell'essenza dell'uomo. L'euritmia è manifestazione dell'Io, ed è la più alta realizzazione del monismo steineriano.

*Da "Das Goetheanum" n. 20-21, 18 maggio 2013, pagg. 12-13; traduzione di F. Montelatici*